Anno II. Udine — Domenica 20 Luglio 1890 N. 83

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« *A ognuno il suo* »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

Libiam nei lieti calici che la bellezza infiora

Contrariamente alle previsioni, la giornata del 12 luglio, mite, tranquilla passò.

Ma se la Città non segnò nella sua cronaca delitti orribili di sangue, e se le placide acque della roggia non buttarono a riva alcun cadavere; se neppur una rissa fu segnalata in quel giorno, — ringraziamone gli Dei, o per esser meno pagani e più moderni, un'inno irrefrenato prorompa dal cuore e sia quell'inno l'omaggio della riconoscenza al savio fra i savi, al probo fra i probi, non men che al divino calcolatore prof. *G.* della *Patria* che ha per suo satellite una *Stella*.

Fu lui il nostro salvatore, sebbene, per quanto ne sappiamo, alla sua nascita, nessuno dei Re Magi dell'Oriente si sia preso la seccatura di andar in pellegrinaggio fino al *Betlemme*, nella cui stalla, i primi vagiti, mandò . . . .
. . . .

*

Francamente: voi professore emerito siete l'uomo della situazione; anzi di tutte le situazioni.... più o meno.... orizzontali.

Napoleone vinse alle Piramidi, a Jena, ad Austerliz, — ma simili vittorie sono un nulla a confronto di quelle che il prof. *G.* riportò a Udine, nelle elezioni suppletorie comunali.

Rimase in tromba perfino il candidato da esso lui *indicato* per la minoranza; riuscirono i cinque sorteggiati *portati* da quasi tutti i giornali, e al posto assegnato al co. Ciconi-Beltrame andò comodamente a sedersi l'avvocato Casasola.

Con tutto ciò, il prof. *G.* grida come un ossesso: vittoria, vittoria!

— Sì, egli ha vinto nel e sul nome di Gustavo Raiser, l'immortale oratore del silenzio.

Le centinaia di elettori che han rimandato coi loro suffragi il muto vellutaio a Palazzo Civico, han bene meritato della Patria, anzi dell'Europa tutta.

Appena conosciuto l'esito delle elezioni, gli impiegati telegrafici di Francia, Inghilterra e Germania ebbero il loro bel da fare.

Per tener conto soltanto dei più illustri uomini politici, diremo tosto che Bebel, il capo della pattuglia socialistica al Reichstag di Berlino, mandò al Raiser un affettuoso dispaccio di congratulazione per la nuova vittoria ottenuta.

Gladstone sospese la lettura domenicale della Bibbia per redigere uno de' suoi più bei telegrammi, a festeggiare il grande avvenimento.

Floquet, presidente della Camera francese chiese appositamente a Carnot un'udienza per informarlo di quant'era accaduto a Udine in proposito di *monsieur* Raiser, e altrettanto fu fatto dai rispettivi ministri degli altri Stati, presso i loro sovrani o presidenti di repubblica.

Emilio Castelar, il più grande oratore vivente, del mondo, — all'annuncio della rielezione di Gustavo Raiser, svenne, e nel parossismo della gioia nulla potè dettare; nulla, neanche due parole di.... condoglianza.

Oh, libiam nei lieti calici, che la bellezza infiora, e che il prof. *G.* continui con la sua deliziosa voce da tenore alla Negrini e alla Tamberlick, la strofa che *Violetta* canta nella *Traviata* di Giuseppe Verdi.

Quei della *Diga* vanno intanto a bere un litro di quel di un franco alla salute del prof. *G.* e di Gustavo Raiser.

Viva Allah, e il suo profeta.

Quei della Diga
anzi per essi
Il Misantropo.

Appunti, reclami, desiderî, ecc.

dei lettori della « DIGA »

Le disgrazie della povera gente.

Il giorno 25 aprile decorso, mentre una povera lavandaja, addetta all'Ospitale Civile, tirava un carretto carico di biancheria, sdrucciolò, e fatalità volle che si slogasse una spalla.

Si trattava dunque di una disgrazia, in servizio, o come si direbbe in stile burocratico, nell'esercizio delle proprie funzioni.

Ebbene, ad enta di ciò, la poveretta non percepì nemmeno un centesimo d'indennizzo durante il tempo che non potè lavorare: due mesi, nè più nè meno.

Eppure, guardate un po' come vanno le faccende di questo bel mondo: — quando fu ammalato il milionario direttor Perusini, percepì istessamente la paga; nè basta, che dopo morto, alla moglie ricca e ai figli ricchi del pari, fu assegnata la relativa pensione.

Decisamente, i poveri non dovevano venire a questo mondo, il quale è un Eden solo per i ricchi, pei quali la giustizia borghese, appunto perchè ricchi, ha provveduto anche in caso di malattie, mentre non si da un centesimo a una povera lavandaja che in causa del servizio si sloga una spalla.

Sarebbe curioso il sapere, che cosa ne pensi in proposito di una siffatta giustizia l'ateo materialista chirurgo dottor cavalier professor Fernando Franzolini, il quale appunto nella sua qualità d'ateo materialista, dovrebbe logicamente propugnare il diritto da parte di tutti, di vivere bene in questo mondo, giacchè secondo lui, dopo di questo appunto, non ce n'è alcun'altro.

Stiffelius.

Un mistero.

Nell'aprile del corr. anno, accadeva a questo Civico Ospitale un fatto, che forse da per sè stesso meritava altra soluzione,

Al portiere di quel Pio luogo premeva di conoscere la persona che alle 8 di sera usciva da esso ospitale, ma ci fu un'altro individuo che a quest'ultimo ne fece scudo, a al portiere stesso ne impedì il riconoscimento. Anzi soggiunse ad esso: me la pagherai.

E pare sia stato di parola, tanto è vero che all'indomani, per futili motivi presentò contro il portiere, un ricorso alla direzione.

Il portiere a sua volta, ne stese un'altro pel fatto della sera prima. e la cosa passò in consiglio.

Ma sapete come andò a finire?

Tutto fu posto in tacere, e chi ha avuto ha avuto.

E poi ci vengono a parlare di misteri, quasi che a questo mondo non ci fossero altri misteri, all'infuori di quello della Santissima Trinità.

Jaco.po.

Cose della Casa di Ricovero.

Dopo quanto fu scritto su questo giornale, nella cosidetta Pia Casa di Ricovero vien raddoppiato il rigore verso quei poveri infelici che ivi son racchiusi, ed è una specie di caccia esercitata contr'essi per trovar modo di castigarli.

Pessima intanto è la cucina; basti dire che qualche giorno, la minestra è addirittura immangiabile per la grande quantità di sale che contiene; qualche altra poi, è assolutamente insipida per mancanza di sale.

La carne è tutta nervi; forse per far fare un po' di ginnastica mandibolare ai poveri vecchi colà racchiusi.

Dei legumi, il ciel ne scampi; e in quanto al pane, misericordia.

Ma con tuttociò coloro che sono alla testa dell'amministrazione non se ne danno per intesi. È come se abitassero nel mondo della luna.

Come altra volta fu detto: perchè non si potrebbe utilizzare il pollame che viene allevato con la roba dei ricoverati?

Ah, forse è troppo fino per il palato delle vittime che la *sapiente* e *umana* organizzazione sociale ha condannato a finir gli ultimi giorni, là dentro.

Bestia io, che non lo sapeva!

Ariodante.

La Via Pracchiuso.

Onore e gloria all'inclito regio Municipio della illustre Città di Udine per la prontezza con cui amorosamente, ascoltando i lagni della stampa indipendente, ha dato mano ai lavori di riatto e di abbellimento della Via Pracchiuso.

Lo spanditoio è diventato un monumento da competere con la colonna Trojana di Roma; la strada tutta, supera per eleganza i principali *boulevards* di Parigi.

La storica garretta meriterebbe di essere veduta dal ministro della guerra di Francia, onorevele Freycinet che potrebbe all'uopo copiarla e addottarla su vasta scala nel suo paese.

Onore e gloria all'inclito regio Municipio di Udine, al quale gli abitanti di Via Pracchiuso, a mezzo della *Diga* apriranno una voluntaria sottoscrizione per una medaglia di carta straccia con relativa epigrafe che potrebbe all'uopo esser dettata dal prof. Giussani, specie dopo la famosa vittoria da lui riportata nelle testè avvenute elezioni amministrative comunali.

Barabbino.

I coristi della Società Mazzuccato.

Per mera combinazione, in una di queste sere ho assistito alle prove che fanno i coristi della Società Mazzuccato, per l'opera *Lohengrin* che verrà prossimamente data al nostro Teatro Sociale.

Brava la presidenza che ha saputo con sì fine discernimento scegliere tra i membri della Società, coloro che sono in possesso di un buon timbro di voce, mentre poi va data giusta lode anche a questi per lo studio ed assiduità dimostrata nelle lezioni.

Speciale encomio poi all'egregio maestro Escher, per il modo d'instruire i suoi allievi, ai quali è certamente assicurata una felice riuscita.

Argo.

L'inaffiamento delle strade.

Era il mese di febbraio e le pompe degli incendi annacquavano, tanto per dare un po' di fresco, ai cittadini, le vie.

Siamo oltre alla metà di luglio; scotta il sole,

ma l'inaffiamento delle contrade (almeno di certe contrade) è un pio desiderio.

Che sieno andati tutti ai bagni gli incliti e regi amministratori del nostro comune, e per parte loro quindi, non abbiano bisogno ora, di fresco?

C'è la Via dell'Ospitale, per esempio, che dopo l'acquedotto, non fu mai spruzzata da parte delle inclite e regie pompe o botti d'acqua, municipali.

Fatalità! Neanche in quei paraggi abita un qualche straccio di consiglio comunale, per cui il regio inclito Municipio deve giustamente tener gli abitanti di essi, in conto di altrettanti cretini.

È del resto vero che in quella stessa Via dell'Ospitale abita nella sua soffitta un tale che ha un po' di confidenza con la redazione della *Diga*, ma forse appunto perciò l'inclito regio Municipio reputerà opportuno di estendervi i beneficii dell'inaffiamento, a quando la *Diga* avrà tirato le cuoia.

L'acqua è solo pei perversi, penserà qualche immortale accademico facente parte del Campidoglio udinese, — e pei perversi della *Diga* sarebbe appena sufficiente il diluvio.

Dunque *nix* acqua per bagnare la Via dell'Ospitale, e crepi nel suo deserto anche Mosè, e con lui gli abitanti della rea contrada.

O perchè mo, il *Misantropo* della *Diga* *) non è capace di fare un'articolo di almeno una pagina per protestare contro un simile trattamento?

Titilliti.

La musica nella Metropolitana per S. Ermacora.

Ho assistito al pontificale, ed ho gustato la musica del *Bridoli* assai leggera. Credeva che ci avessero dato qualcosa di meglio — ora che una commissione speciale è incaricata di far eseguire musica sacra da chiesa e non da teatro. Ho domandato il motivo, mi fu risposto: *de gustibus non est disputandum.* Siccome taluno della Commissione vuole le cose a suo modo, così a segno di protesta si eseguì detta Messa, mentre a S. Giacomo si suona da già tempo a quattro mani un pezzo dello Schubert..... che passa per un autore friulano.

Pazienza. Ho voluto andare anche al Vespero ed udendo la musica del Dixit, che è del Manna, vi trovai delle reminiscenze di un credo a *quattro mani* del Maestro Vittorio Franz, eseguito tempo addietro nel seminario. Oh potenza delle meraviglie! Una delle due, pensai tra me. O il Manna ha copiato dal Franz o viceversa — aut aut — ma siccome il Manna è morto da molti anni ed il Maestro Franz è un giovinotto rigoglioso..... così ho conchiuso che il Maestro Franz studia specialmente il Manna e se ne impossessa, nell'entusiasmo della creazione....,

Un credente imparziale.

Una tromba.

Io vado di solito a bere un quintino la sera, all'osteria Marcotti condotta da quello zelante e prestantissimo cittadino che si chiama il sig. Giuseppe D'Odorico.

Se mi salta l'estro faccio ivi una partita di scarabocchio, ma mi accade troppo spesso di perdere la partita, causa una maledetta tromba che prova il *Lohengrin*, nella scuola di musica, posta dirimpetto alla cennata Osteria.

È da più di un mese che quella famigerata tromba prova il *Lohengrin*, e per la madonna santissima, vi so dire, che rompe i riveritissimi pierantoni agli avventori dell'anzidetta osteria, non solo, ma ai vicinanti tutti del luogo.

Io credo, per quanto rispetto abbia per la musica dell'avvenire, che si dovrebbe impiegare meno tempo a suonar l'*à solo* che radunerà i morti sulla valle di Giosafat, nel giorno del Giudizio, di quello che non occorra, pel suonatore che farà di uno degli araldi nell'opera di Wagner.

Se nonchè, rifletto un po' e dico: si tratta di musica difficile e che naturalmente ha di molte esigenze!

E poi è roba tedesca e basta!!

Laocoonte.

L'ultimo de' Carlovingi Cividalesi

Questa mummia col fiato, in cui natura
l'arte imitò d'un'uom di carta pesta,
che par muover le mani e i piedi a sesta
per forza d'ingegnosa architettura....

di

Guglielmo de Puppi

è la figura.

Ed il solitario passando in rassegna le cose e gli uomini di quest'alma Città, deve occuparsene anche di lui rappresentante di una società piena di iniziative, e di geni assieme uniti in fraterno nodo, e giro-vaganti tra le contrade locali e facienti una maldicenza a base di lustrofino che penetra dappertutto come il vento sottile.

Guglielmo è un giovane di belle speranze, e di aspetto simpatico. Tutta la sua conformazione fisica, converge al naso aquilino. Cammina lento e grave, e squadra i viventi con uno sguardo di commiserazione, non ricordando che il feudalismo è bandito dalla civiltà. E poi un oligarchico intransigente, e vuole in ogni modo il trionfo del dispotismo.

Non è innamorato, ma però è un cavaliere servente di grido, e non c'è bella fanciulla Cividalese che non brami offrire a lui lo zendado azzurro.

Parruccone convinto, è il *leader* dei suoi confratelli ed in questi giorni di caldo elettorale, montato un puledro scorazza per tutti i siti raccomandando le candidature dei rinunciatari.

Vestito nero, cravatta bianca, cilindro lionese, si presenta agli elettori con un'eloquenza stupefacente, dimostra come quattro e quattro fanno otto che ciò

*) Il *Misantropo* adora il caldo e vorrebbe per conto suo, non già un solo sole, ma due almeno, sfolgorassero sull'Universo.

la Patria è in pericolo se non si rileggono i signori che non vollero il mandato pria.

E se la prende anche con me e mi augura la morte... e mi guarda in viso e mi fa i versacci. Ma perchè ? Io sono mortale è vero, ed anche io dovrò andarmene all'altro mondo, ma quando Domeneddio avrà deciso la mia partenza.

Fino a tanto che il sangue mi bolle nelle vene, si rassegni; io voglio vivere a dispetto di chi non lo vuole. E Lei mi credeva morto per lui. O povero Guglielmino.

Come Anteo che più cadeva e più si rialzava, gli spiriti ribelli all'ingiustizie umane, stanno forti come torri che non crollano... come la quercia sbattuta dalla tempesta si erge più ardita.

Abbiamo l'anima pura d'ogni macchia, ne ci trema la mano scrivendo.

La nostra penna, non è il pugnale del vile o del ricattatore.

Se tale fosse stata, sarebbesi spezzata tra le catene del carcere.

Amiamo la verità. A questa offriamo incensi: sdegniamo l'oro e la servilità.

Al dissopra di tutto ci sta l'ideale di Dio e della Patria, perchè questi sono i ligami di ogni uomo di cuore e di coscienza..

E cadono le grandezze imperiose e viva il popolo nell'ordine naturale del lavoro e della famiglia.

Noi seguiremo la nostra strada imperturbabili e daremo fedelmente ad ognuno il suo.

Ah ah ah. Io non posso fare a meno di ridere davvero, pensando che Don Michelaccio si sfoga colla lusinga che domenica 22 corrente i retrogradi della *Diga* resteranno in tromba e spunteranno que' liberali che emettono i suoni della parte di dietro in omaggio a coloro che hanno la suprema debolezza di fare un'inchino alle loro eruttazioni fisiche.

Ed il Napoleoncino di gesso e la triplice ed il suo segretario, ed il sior tirapiedi sono in gran faccende... Ma la mazza, oh la terribile mazza cadrà inesorabile il giorno 20 luglio sulle potenze cosmopolitiche Cividalesi, e gli elettori schierati dalla parte del vero e della giustizia porranno termine ad una sfida che quella di Barletta non può eguagliare...

E gli uomini del Nord e quelli del Sud... e Guglielmino e tutte quelle sciocche velade che animano l'ambiente Cividalese... andranno correndo quì, colà esclamando: è morto! Ah ah ah è morto !,.

Perchè turbarmi l'anima
o d'oro e d'onor brame,
se del mio viver atropo
presso è a troncar lo stame;
E già per me si spiega
sul remo il nocchier brun
colà d'onde si niega
che più ritorni alcun?
Tale a me pur concedasi
chiuder, campi beati,
nel vostro almo ricovero
i giorni fortunati.

Il Solitario.

Dal Matajur

si contemplano le miserie umane perchè un consiglio Comunale rifiuta di fare una cosa voluta da un rinunciatario.

Ahi la pianura ha già risposto.

Radice.

A Udine

hanno vinto i clericali col concorso della patria e della *Stella*. O liberalismo fortunato.

A Cividale vincerà chi ha buon senso

Avvoltojo.

Elettori.

Se il buon senso non ha trasmigrato per altri nidi, le urne di oggi annuncieranno la vittoria dei sottosegnati signori:

Dondo dott. Carlo
Costantini Lorenzo
Pittioni Giuseppe
Pilosio Ascanio
Rizzi Giuseppe
Braidotti Antonio

Molti Cividalesi.

Il Forumjulii

pretende di avere interpretata la pubblica opinione facendo un fiasco. Non c'è male gli faremo una statua in Campidoglio

Volatile.

Consiglio Comunale.

Una sorpresa: Raiser ha fatto sentire la sua voce nell'ultima seduta del Consiglio Comunale. — Non ha come l'illustre accademico prof. avv. Measso, *domandato la parola*, ma ha letto una discorsa qualsiasi.

Ma sull'argomento dobbiamo rimettere ad altra volta i nostri commenti.

La Diga.

TEATRO NAZIONALE

Il cav. Petagna, ha ridotto il prezzo d'ingresso del suo *Giro del mondo*, e con soli 50 centesimi si può visitarlo oggi per l'ultima volta.

Chi vuol trascorrer dunque parecchie ore dilettandosi ed istruendosi ad un tempo, vada al Teatro Nazionale.

La serie IV. merita al pari delle altre di essere vista, ed auguriamo pertanto al cav. Petagna, per l'ultima giornata che si ferma ancora fra noi, buoni affari.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile
Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.